"Gazzetta delle arti", Roma, a. IV, n.14, 7 – 13 aprile 1947

Biblioteca nazionale centrale di Roma

GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

PANORAMA SETTIMANALE

A ROMA

Paesaggi romani allo «Zodiaco»

Un appassionato collezionista, Ferruccio Caramelli, ha incaricato un gruppo di pittori romani o residenti a Roma di dipingergli alcuni aspetti dell'Urbe. I quadri sono tutti della medesima dimensione (venti per ventisei) e gli autori, celebri o ancora poco noti, hanno ricevuto la medesima ricompensa. L'opera migliore avrà un premio di 300 mila lire.

I lavori sono esposti adesso alla Galleria dello "Zodiaco" e sono un inno alla grandezza di Roma, che ognuno ha rappresentata secondo il proprio temperamento. Avenali l'ha vista soffusa di dolcezza, Trosa a masse cubistiche, Guzzi romanticamente, Mafai tutta accesa come in un incendio, Bartoli col suo gusto di paesista settecentesco, Pirandello nella sua sconsolata periferia, Trombadori nei suoi momenti d'afa estatica, De Chirico e Savinio attraverso una distillazione intellettualistica, Pantuzzi nel senso della meccanicità, Ferrazzi con calma luminosità.

A soffermarsi partitamente sulle cinquanta opere ci sarebbe da scrivere un saggio su Roma e sui suoi interpreti moderni molto interessante, poichè ci rivelerebbe l'inesauribile potenzialità d'un paesaggio che, dopo tanti secoli di lavoro e di sfruttamento, è capace di suscitare nuove emozioni e lasciare dovunque l'impronta del suo fascino. Qualcuno, come Scialoja, Turcato, Vespignani, Guttuso, Stradone, Monachesi, Bartolini, si è sforzato d'imbruttirla o di francesizzarla: ma essa si è imposta anche alla cattiva volontà e canta pure attraverso le deformazioni.

Savelli al «Secolo»

Savelli ha studiato Cézanne e Picasso e come tanti giovani d'avanguardia ne ha subito la pericolosa influenza. Anche lui si è proposto il problema di un linguaggio nuovo, intorno a cui da un ventennio si affaticano tanti artisti, alcuni perdendosi nella polemica, altri ritrovando un proprio stile. Savelli non l'ha ancora trovato, non ha completamente chiarificato il suo mondo interiore, pur avendo raggiunto un piano che lo mette accanto ai giovani più dotati. Alla mostra presso la Galleria del "Secolo" egli espone alcuni quadri d'ispirazione religiosa interessantissimi dal lato tecnico ma ancora lontani da quell'intensità mistica che questo genere richiede. Manca il senso del divino ma c'è un lontano riflesso di esso nelle figure secondarie, in quello che chiameremmo il coro, un dolore muto che spesso diviene preghiera. Se si libererà dai reticolati espressionisti che l'impigliano e lo portano a una deformazione troppo accentuata, egli potrebbe diventare l'interprete della sete di Dio che assilla l'umanità di oggi.

Ci siamo soffermati su questo lato dell'arte di Savelli perchè ci sembra più ricco di significati e di sviluppi; ma egli ha esposto altri lavori degni di attenzione per efficacia di toni che dimostra a qual punto di maturazione sia giunta la sua tecnica. Ormai non gli resta che approfondire e cercare se stesso. Forse la fede che porta dalla Calabria ferrigna e pensosa gli farà imbroccare la via maestra.

Selva al «Cortile»

Sergio Selva si presenta al "Cortile" da se stesso con una breve dichiarazione programmatica. Anche lui si è posto il problema del linguaggio, ma non se n'è lasciato soffocare, sicchè, pur tra il sintetismo di derivazione straniera, conserva una freschezza nativa, un fondo paesano che ha un suo intimo lirismo. Nel gruppo di opere esposte c'è una certa discontinuità esteriore data dalle ricerche stilistiche, ma c'è una continuità d'ispirazione campestre che lo definisce benissimo. Oltre i quadri, egli ha alcuni disegni notevoli per sentimento ed eleganza di linea.

Collettiva alla «Concordia»

Alla Galleria dell'Ordine Militare della Concordia c'è una mostra personale della pittrice Ada Avanzini Calzavara e una collettiva cui partecipano undici artisti.

L'Avanzini Calzavara possiede buone attitudini pittoriche che si rivelano soprattutto nei ritratti e nelle nature morte rese con molta diligenza. I paesaggi sono meno felici, tranne un aspetto della Via Appia tutto palpitante di luce.

Anna Cena ha dei disegni di animali pieni di spirito e di fantasia, mentre Gabriella Cena si prova nella pittura espressionista, conservando però una certa chiarezza latina. Giulio D'Angelo, dopo molte esperienze, si è ritrovato e comincia ad avere un suo stile delicato e armonioso, specialmente nel paesaggio. Luigi Krumm ha dei paesaggi dove c'è misura e una poesia malinconica tutta sua. Saro Mirabella ondeggia fra il cubismo e l'espressionismo, lavorando sopra uno schema che spersonalizza la sua arte e la distoglie dalla sua natura solare. Egli deve uscire da questo nuovo accademismo se vuole mostrarci un volto tutto suo, perchè crediamo ch'egli abbia qualche cosa da dire. Domenico Piccoli è oleografico. Domenico Quattrocchi è nell'aura dell'arte ottocentesca e le sue tele non mancano di sincerità e di calore. Vanda Salvadori ha delle figure dipinte con grazia.

La scultura è rappresentata da Virgilio Piconi, da Ada Salvadori Castellucci e da Nicola Rubino. Soltanto però il Rubino si eleva alla vera arte. Le sue statuine di bronzo hanno un carattere classico che non toglie loro di inserirsi nella modernità per qualche cosa di inafferrabile. Bello, fra gli altri pezzi, è il "Ragazzo con la colomba in mano".

Quattro giovani alla «San Bernardo»

Alla "San Bernardo" espongono Mancini, Silvani, d'Arpino e lo scultore Parise. Il Mancini è un autodidatta che dimostra ottime qualità e una grande prontezza di assimilazione. Egli ha osservato molto la pittura moderna e cerca di adeguarsi allo spirito del tempo. Le sue cose migliori sono i fiori. Silvano Silvani e Angelo d'Arpino sono pure nella scia dell'arte contemporanea. Il primo ha qualche buon paesaggio e il secondo delle nature morte l'ispirazione morandiana.

I pezzi di Gaetano Parise sono stati esposti già in altre mostre e ne abbiamo parlato su questo stesso giornale.

Spalmach, Prestia e Mannucci all'«Internazionale»

Alla Associazione Artistica Internazionale espongono Gino Spalmach, Mercedes Prestia Spalmach e lo scultore Edgardo Mannucci.

Come per Parise, dobbiamo rinunziare a formulare un giudizio su Mannucci che espone due testine già note, mentre i due Spalmach, pur avendo esposto spesso in questa stagione artistica, si presentano con lavori nuovi e con una certa ampiezza. Essi si influenzano reciprocamente, hanno una pennellata identica, pregi e difetti identici. Dipingono onestamente e con una abilità che ha i suoi meriti. Ci sembra però che la donna sia più spontanea e abbia belle qualità di ritrattista come dimostra la sua "Ragazza in rosa".

Scordia all'«Obelisco»

A proposito di Scordia, si fanno i nomi di Degas e di Rouault; ma noi crediamo ch'egli sia prossimo a superarli, avendo già acquistata una sua autonomia. Nella pittura risente ancora della loro scuola; la sua "Ballerina" è di gusto tipicamente parigino nel colore e nello spirito. Più personale è nei disegni, dove ha un'elegante scioltezza e una mirabile precisione nel cogliere i tratti caratteristici di una figura o di un paesaggio. La mano ubbidisce all'emozione e le immagini si fermano sul foglio così come sono sentite, mentre sulla tela sono raggelate dall'intelligenza e dal giuoco intellettualistico cui l'artista soggiace.

Viviani alla «Margherita»

Il pisano Giuseppe Viviani che espone alla "Margherita" un gruppo di disegni, di sanguigne e di acqueforti, è un surrealista e, pur aderendo alla moda corrente, conserva una sua struttura, una visione particolare delle cose che ne fa una personalità non indifferente. La sua opera è, indubbiamente, vigilata dall'intelligenza e da una fantasia geometrica, ma non manca di emotività. I suoi disegni hanno dell'arabesco e sviluppano una magia che finisce col conquistare l'animo. Ogni sua figura, ogni sua immagine è controllata dal vero che egli supera per tendere a una realtà assoluta. Ne risulta una bellezza armoniosa ottenuta coi mezzi apparentemente più semplici e un giuoco di linee frutto di lunga elaborazione.

Emilia Zampetti Nava alla «Barcaccia»

Emilia Zampetti Nava deriva dal verismo e dipinge la realtà con una minuzia e un senso di osservazione che ricordano certi pittori di interni fiamminghi e tedeschi. Ogni oggetto è nella sua giusta luce, coi suoi colori e le sue sfumature ma non è trasfigurato e rimane come staccato dall'anima della pittrice. Tuttavia c'è qualche pezzo, come "Orchidee" e "Figurina del '700", che non dispiace.

Giulio Falzoni alla «San Marco»

Giulio Falzoni è un acquarellista dotato di bravura e di spigliatezza, con un gusto ottocentesco. I quadri esposti alla "San Marco" hanno per soggetto Roma, Venezia e qualche volta la campagna, e piacciono per le loro trasparenze cristalline e una certa ariosità.

Paulo Ghiglia alla Galleria Giosi

Paulo Ghiglia è il pittore dell'aristocrazia. I suoi quadri sono tutto uno sfarfallio di sete e di broccati. Donne eleganti si staccano dalle ricche cornici per sorriderti e ambasciatori e gentiluomini per salutarti. La Galleria Giosi in cui egli espone si è trasformata in un salotto ideale in cui si son dati convegno i più bei nomi del gran mondo. C'è un'aria alla Boldini, naturalmente nei limiti in cui è contenuta l'arte del Ghiglia, che non vuole avere dramma alcuno e non si propone problemi di forma. Bello è il piccolo ritratto della Marchesa Silj. Anche qualche ritratto di bambino si lascia apprezzare per l'espressione di candore, cui è improntato.

G. ETNA

Collettiva alla Galleria Giacomini

Allo studio d'arte antica Giacomini in via Margutta espongono Avenali, Cannilla, Capogrossi, d'Ardia, Fazzini, Gigotti, Leoncillo, Omiccioli, Pirandello, Purificato e Ziveri. Ce ne occuperemo al prossimo numero.

L'U. C. A. I. alla Galleria "Roma"

Alla Galleria "Roma" si è inaugurata il 2 aprile una mostra d'arte, sotto gli auspici dell'U.C.A.I. Anche di questa parleremo nel prossimo numero.

A TREVISO

Antonio Fasan al "Portico"

Non capita sovente di incontrarsi con una personalità chiara e ben definita come quella del pittore Antonio Fasan, che espone ora alla Galleria "Il Portico" a Treviso, una numerosa serie di olii, acquarelli e disegni. Tutte queste sue opere parlano una medesima familiare voce: è il cuore, l'animo dell'artista (un artista garbato e timido, devoto e modesto) che tremola nel gioco polito di quei colori, nella commozione nativa del suo sentimento, ombrato da incantevoli malinconie, nella levità soffusa della intonazione lirica, nella tenerezza della sua ispirazione.

E v'è nella sua pittura l'ansia contenuta di una calda passione, l'amore tenero dell'aedo. Si osservino a questo proposito gli acquarelli, sensibilissimi, che raggiungono l'equilibrio, l'armonia in una ariosità e trasparenza di cromi e di toni, in una precisione di accostamenti, anche, alle volte, eccessiva, tanto da apparire raffinata, preziosa, trascurata nei valori plastici (forse intenzionalmente) anche se ricchi di espressioni essenzialmente e volutamente liriche. Gli olii sono invece più controllati, più sottoposti alla indagine, risentono di certo gusto impressionista, tuttavia assai ben rivissuto. Ricordiamo l'"Omaggio a Matisse", riuscitissimo per effetto coloristico, per emotività, per equilibrio, per luminosità. Anche i "Fiori e farfalle" vivono per il colore, la costruzione, l'aerea atmosfera che avvolge le cose illuminandole di una efficace luce tenue e palpitante. Più valido per il disegno, per chiarezza e anche luminosità "Il vicolo delle Acquette".

Anche il decorativismo di Fasan (che proviene tuttavia da letture ben compenetrate) si annulla in una atmosfera di sogno che i suoi fiori, i fichi, le farfalle, la grazia delle piccole cose creano, attraverso il garbo della sua pennellata calma eppur densa, piena di significati, di silenzi, di richiami interiori, e nel deciso temperamento pittorico che accompagna Fasan nelle sue vittoriose fatiche di onesto pittore.

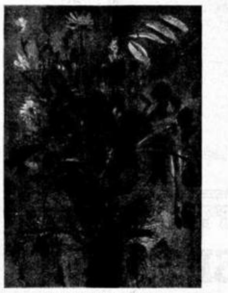
C. G. VALLI

A UDINE

Mostra postuma di Arturo Colavini

In memoria di Arturo Colavini (n. ad Aiello 1882, m. a Udine 1938) è stata aperta una mostra postuma della sua opera pittorica nella Galleria Marchetti. Il pubblico è accorso numeroso dal Friuli e dalla Venezia Giulia dove l'artista visse più a lungo e più intensamente lavorò.

Discepolo del Lehnbach, studiò anche a Firenze, a Roma, a Parigi; espose in Italia e all'estero, e dei pregevoli dipinti suoi figurano a Londra, a Berlino, a Chicago, a Parigi, a Colonia, a Monaco di Baviera, in private raccolte venete e friulane e nel Palazzo Municipale di Udine.



LAURA BELLISI — *Fiori*

VITA ARTISTICA FIORENTINA

A Palazzo Strozzi

Volge alla chiusura la riuscita mostra di arte antica, dell'800, e contemporanea che, promossa dall'Associazione della Stampa Toscana, ha riunito in 11 sale del Palazzo Strozzi circa 260 opere, alcune delle quali assai preziose di insigni maestri del passato: B. Luini, Raffaellino del Garbo, L. Lotto, Tiziano, il "Grechetto", Solimene, il "Sassoferrato", il "Tintoretto", L. Giordano, Piazzetta, Van Dyck, Velasquez, Poussin, Murillo; e i meno noti, ma forse più interessanti per la loro rarità: Lippo Vanni, B. Daddi, Curradi, Marten de Vos, N. de Largillière.

Il secolo XIX è rappresentato soprattutto dai macchiaioli e dai loro prossimi e lontani seguaci, da Fattori a Boldini, da Signorini a Cabianca, da Lega a Cannicci, da Sernesi a F. Gioli, Ulvi Liegi e Spadini. Un gruppo di eclettici, o meglio di personalissimi artisti, è costituito da G. Abbati, da Favretto, da Faruffini e da Toma. Molto piaciuto è un dipinto squisito del Somelli, insieme con quello dei francesi J. Dupré e Ribiet.

Ciò che più ha attratto sono stati i molti quadri e quadretti dei pittori contemporanei che non nominiamo per non cadere in qualche dimenticanza. Una nota domina in quasi tutti: il ritorno alla pittura liscia, il che fa presagire una non lontana liberazione dalla brancolante ricerca della novità a tutti i costi.

Fra i giovanissimi v'è la promessa di qualche prossima rivelazione in ottimo stile.

Giuseppe Lieto al "Cenacolo"

Alla Galleria "Cenacolo" i dipinti di Giuseppe Lieto testimoniano di una certa attitudine a raggiungere con tocco liscio accostamenti cromatici in composto disegno.

Baccio M. Bacci alla «Michelangelo»

Una non dubbia padronanza del mestiere ed una ottima assimilazione di capolavori stranieri, specie del secolo XVIII, caratterizzano la pittura liscia e sobria di questo artista nella mostra alla "Michelangiolo".

Certi suoi nudi ("Camilla con lo specchio", "Susanna", "La maremmana") ci rammentano le carnosità di Boucher; mentre in italiana visione delle cose il pittore rende con efficacia l'ambiente marinaro e fluviale dei Paesi Bassi e della Francia dove ha soggiornato a lungo.

Freschi i paesaggi dell'isola d'Elba, dei dintorni fiesolani e fiorentini.

A LIVORNO

Il pittore G. March

La recente mostra di Giovanni March ci ha convinti sul distacco dell'artista da quel suo modo di interpretare la vita marinara e il paesaggio livornese che alcuni stimavano a torto una derivazione da Mario Puccini.

In questo errore sono caduti coloro che non si rendono conto del fatto che l'ambiente accosta anche artisti diversissimi per temperamento e sensibilità.

Nella rinnovata pittura del March tutto, ciò emerge chiaramente dai rapporti tonali soprattutto e da un superamento della materia che non rinveniamo nel Puccini.

Premio Modena

L'inaugurazione della mostra per il Premio Modena è stata fissata al 13 aprile.

MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA

"Premio Auronzo"

Dal 20 luglio al 31 agosto avrà luogo ad Auronzo una manifestazione nazionale di Pittura per artisti italiani. Il tema è libero ed i premi sono così disposti:

1° "Premio Auronzo" di L. 150.000; 2° premio "Claudio Bombassei" di L. 100.000; 3° premio al miglior pittore Cadorino di L. 25.000; 4° premio alla miglior opera sul paese di Auronzo.

Della Giuria fanno parte: Felice Carena, Carlo Carrà, Giuseppe Cesetti, Filippo De Pisis, Arturo Tosi, Alberto Savinio, Arturo Tofanelli, Diego Valeri, Vittorio Emanuele Barbaroux, Carlo Cardazzo, Mario Fratina.

Tutti gli artisti che intendono parteciparvi possono richiedere schiarimenti alla Segreteria del "Premio Auronzo" ad Auronzo del Cadore (Belluno).

La XIII Promotrice Regionale d'Arte a Catania

Promossa dal circolo artistico, è stata inaugurata in questi giorni a Catania la "XVIII Promotrice regionale d'arte" che raccoglie 136 opere di pittura e bianco e nero e 41 sculture, dovute a 106 artisti siciliani e a un inglese Robert Kitson.

L'imponente rassegna, che ha impegnato tre apposite giurie — una per le provincie di Palermo e di Trapani, una per quella di Messina, e una terza per le provincie di Catania, Siracusa e Ragusa — è stata disposta in cinque ampie luminose sale dello stesso circolo artistico, le quali si aprono con 22 pezzi, tra disegni e acqueforti, recanti i nomi di Nunzio Sciavarello, Leo Guida, Dino Caruso, Rosario Corriere, Pippo Giuffrida, Renato Guttuso, Vincenzo Corsaro, Giovanni Schifani, Lina Gorgone, Salvatore Camilleri, Giuseppina Mancuso, Luigi Costanzo, Tommaso Peccini, Giulio Schmiedt, Quatros, Maria D'Aria.

Fatta eccezione di due tele di quel Francesco Mancini, da Acireale, che ha chiuso nobilmente la migliore tradizione dell'Ottocento in Sicilia e di alcune opere di Alessandro Abate e di qualche altro, rimasti decisamente fermi sulla soglia del secolo passato, nei quattro successivi ambienti si alternano gli araldi delle più contrastanti tendenze, irrequieti e focosi temperamenti che formando dei gruppi ideali, si possono misurare dalla maggiore o minore febbre che contraddistingue la loro ansia di ricerca o dalla estensione della loro audacia.

Così, in fila serrata, procedono in testa a tutti: Ugo Rambaldi, Francesco Ranno, Beppe Assenza, Pippo Rizzo, Elio Romano, Sebastiano Milluzzo, Giovanni Varvaro, Salvatore Ferma, Giuseppe Consoli, Saro Mirabella, Concetto Condorelli, Nino Scandurra. Maghi o funamboli, costruttori autentici o imitatori pedissequi, evocatori d'anime o sonanti spiriti burloni, animati e vocali, se non sempre persuadono o riescono ad avere una impronta propria di originalità, costituiscono pur sempre una testimonianza viva di quel fervore che anima la Sicilia nella ripresa, dopo la lunga dolorosa parentesi della guerra.

Il secondo gruppo, che li segue a distanza più o meno ravvicinata, appare tuttavia maggiormente composto e circospetto, formando come un ponte massiccio tra il "vecchio" e il "nuovo", sul quale anche il sogno ritrova una sua strada incantata e forme, pensieri e colori, si fondono in un linguaggio che trascende la realtà eppur si fa comprendere immediatamente dall'occhio e dal cuore.

Ed ecco Carmelo Comes, da Catania con le sue campagne sonnolente immerse nella gloria degli oliveti di argento; Antonino Vizzini, robusto costruttore di paesaggi ariosi impregnati di valori stupendi; Manlio Giarrizzo, interprete magato di fiori e cielo sbocciati da incanti arcani in sfondi preziosamente candidi; Vincenzo Marano, poeta felice della terra di Sicilia e del suo divino mare; [illegible] Torrisi Curie, autore ricercato di motivi floreali; Giuseppe Mancuso, acquarellista vigoroso [illegible] una fantasiosa smagliante; Giuseppe Belvedere, con un castigato e nobile ritratto di bimbo. E poi ancora: Salvatore Jemolo, Giuseppe Barone, Gaetano Mapazza, Leo Castro, Michele Dixit, Enzo Santostefano, G. Becchina, e molti altri.

Del foltissimo gruppo femminile marciano in primissima linea, spigliate e coraggiose, Concetta [illegible] e Lia Pasqualino Noto, seguite quindi da Carla Accardi, Anna Carnesi, Maria Grazia Di Giorgio, Vittoria Mazzone, Amelia Bruno, Lina Gorgone, Lily Guichery, Santagrazia Fidanza, Luisa Barone, Maria D'Aria. Ma l'andamento generale piuttosto retorico e [illegible] stanco, fiacco, anche se qua e là notano segni di buon colore e sentimenti apprezzabili. Tra esse tuttavia si impongono per un certo calore di poesia che pervade le loro visioni di nature morte, paesaggi e ritratti: Vittoria Gastaldi, Emma Raja Giurato, Deana Mendola, Sabina Fallo, Gemma D'Amico, Ina Fazio.

Più imponente dal punto di vista quantitativo il gruppo degli scultori con G. B. Marotta, Eugenio Russo, Alessandro Manzo, Giuseppe Di Caro, Domenico Tudisco, Concetto Scaccia, Giovanni Rosone, Gaetano Grasso, Carmelo Tabacco, Giovanni Ballaro, Giovanni Cilio, Saro Mosca, Salvatore Frazzetto, Egidio De Felice, Concetto Marchese, Salvo Giordano, Guglielmo Volpe, M. Lazzaro, Tommaso Peccini, Giuseppe Marino.

Non mancano tra essi le rappresentanti del sesso gentile: Antonietta Mezzasalma, Concettina Pace, Ileana Rezzonico, Luisa Barone, ma i dominatori dell'intera schiera sono Domenico Li Muli, Benedetto De [illegible], Antonio Bonfiglio e Concetto [illegible], quest'ultimo, soprattutto, per il suo stupendo "menagiere" e il suo "Ciclope".

SALVATORE LO PRESTI

CRONACHE TERNANE

Gatti all'"A.V.T."

Il concittadino Irmo Gatti presenta un gruppo di opere, circa venti tra olii e disegni, per dimostrarci la sua attività artistica ed i progressi conseguiti.

E' ferma convinzione del pittore di renderci conto del suo travaglio che — occorre dirlo — è basato nella ricerca di termini nuovi per lui. Ricerca che si compendia, a volte, in felici tentativi che rivelano i presupposti essenziali di una pittura che indubbiamente l'artista elaborerà mettendo così in atto le esperienze acquisite.

Qualche pezzo, di squisita fattura, specialmente nella figura, ha attirato l'attenzione dei numerosi ammiratori che hanno espresso all'espositore il loro compiacimento.

* * *

Interessante la Mostra d'Arte promossa dalla Gioventù Studenti di Terni. I premi posti in palio (uno per la pittura ed uno per il disegno) sono stati assegnati rispettivamente alle espositrici Liliana Armeni e Luisella Casagrande. Sono da segnalarsi per spiccate qualità pittoriche: Polli Arturo per la "Natura morta" ricca di colore; Luisella Casagrande anch'essa con una "natura morta" preziosa ed intima; Franco Chiari per alcuni disegni la cui realtà è ammorbidita da sentimento e da pensiero; Gabriele Taddei per il dipinto in grigio.

* * *

Nel salone del P. L. I. il critico di arte dell'Italia Nuova, prof. Augusto Premoli, ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema l'"Arte contemporanea" riscuotendo largo consenso da parte del pubblico convenuto, composto di amatori e cultori delle Arti figurative di Terni.

Sempre ad iniziativa dello stesso è stata poi inaugurata una mostra di arte di artisti contemporanei i cui nomi vanno da De Pisis e Sdruscia, da Beppe Guzzi a Greco ed altri.

* * *

E' annunciata una Mostra d'arte collettiva della locale A.L.A.A.F. alla Galleria Nuova di Perugia.

* * *

Nei prossimi giorni, a cura del Circolo Artistico "Il Parnaso", mostra personale del pittore fiorentino Osvaldo Tordi.

A REGGIO EM.

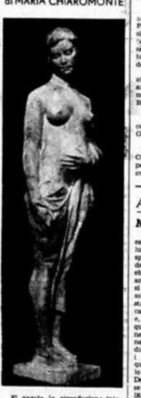
Mostra di R. Fantuzzi

Il pittore Roberto Fantuzzi, noto esecutore di quadri d'assieme, ha voluto esporre nella città natale un cospicuo gruppo di lavori, alla vigilia del suo ritorno in Argentina, dove ebbe grido. Si trovano opere di molti anni fa accanto a recentissime, quasi a testimoniare il cammino percorso dal pittore, al culmine del quale sta "Primavera", un arioso lembo di campagna romana ove circola la luce e, tanto nella delicatezza delle tinte quanto nella felicità della composizione, è spirante la gioia per l'alfin tornato bel tempo. Accuratamente studiati sono pure i paesaggi londinesi, i quali senza toccare l'altezza del quadro precedente, s'impongono per lo spiccato valore tattile delle tinte. Delle nature morte diremo che in esse il Fantuzzi ha sfoggiato molta abilità, riuscendo ad evitare lo scenografico e il contrasto dei colori che in altre opere un poco disturba. Tuttavia, il Fantuzzi s'applica di preferenza al ritratto, dove, pur tra qualche leziosità, ora rappresentata dall'atteggiamento della figura ora dalle cose ornamentali inserte nella composizione, non riesce male, specie se si ha l'occhio a "Vecchio botanico", il cui volto è plasticamente costruito ed il cui sguardo possiede una particolar forza penetrante. Ma dove l'abilità del Fantuzzi raggiunge il colmo è nei quadri d'insieme, in cui sono ritratte con tersa precisione moltissime figure senza che s'avverta affollamento o pesantezza.

QUINTO VENERI

"MATERNITÀ"

di MARIA CHIAROMONTE



E' questa la riproduzione fotografica di un recentissimo lavoro di scultura, che Maria Chiaromonte ha inviato, dietro invito, alla Mostra di Berna.

Non è la solita abusata maternità dai seni ricolmi e dalle anche prosperose, che si ripiega con sazia beatitudine su un pargolo ricciuto; si tratta di una maternità spiritualizzata, senza peso di carne, colta alla radice dell'essere; di un pensiero anzi di maternità che traspare dal volto intento, dalla fronte melanconica e dà una certa tensione interiore che fa vibrare ogni fibra del corpo.

Maria Chiaromonte è fra le scultrici romane una delle più notevoli. Esordì nel 1935 e da allora ha partecipato alle maggiori mostre regionali e nazionali, attirando su di sè l'attenzione della critica più avveduta, che ha scorto in lei quella freschezza e genuinità proprie degli artisti che derivano da se stessi, la cui arte è la storia di una evoluzione che va dall'istinto all'intelligenza e all'auto-critica. E Maria Chiaromonte è giunta appunto all'ultima fase della sua formazione artistica, cioè alla coscienza del suo lavoro, divenuto sempre più casto e sempre più volto a cogliere, oltre i segni esteriori, i moti e gl'impulsi profondi, che ne sono l'anima segreta, spesso inafferrabile.

IL POSTINO

Semiramide - Brescia.

Abbiamo provveduto a farle inviare in omaggio la "Gazzetta". La mostri ai suoi amici e faccia propaganda.

Dott. *Angelo Rossi* - Genova-Sampierdarena.

Grazie per la sua offerta gentile. Lo spazio tiranno e la sovrabbondanza del materiale ci imporrebbero di declinare nuove offerte di collaborazione. Ad ogni modo, se lei può mandare qualcosa di vivo, di attuale, di interessante lo prenderemo volentieri in considerazione, specie se gli scritti saranno brevi e compendiosi.

Prof. *Renato Barani* - Trieste.

La ringraziamo per le sue parole gentili e per i suoi lusinghieri apprezzamenti. Noi abbiamo già un corrispondente triestino nella persona di Luciano Bartoli, col quale la preghiamo di prender contatto allo scopo di stabilire una proficua collaborazione. Nella nobile regione Giuliana, tanto cara al cuore di ogni italiano, arte, storia, letteratura, costume offrono messe larghissima di spunti per la utilizzazione dei quali ella può opportunamente integrare l'opera del nostro corrispondente. Diffonda la "Gazzetta", e anche per la raccolta degli abbonamenti faccia capo al nostro Bartoli.

Mario Santarelli - Gorizia.

Della mostra Zuliani Dongo in Udine, abbiamo già data notizia nei numeri 12 e 13 della "Gazzetta". La ringraziamo, ad ogni modo, per la cortese segnalazione.

M.o *Aldo Mascitelli* - Potenza.

Accogliamo senz'altro la sua gentile offerta. Favorisca inviarci qualche elemento di giudizio generale, affinchè possiamo esser confortati nella scelta. Per la collaborazione, tenga presente l'assoluta necessità di inviare materiale selezionato e di risonanza nazionale, compendiato entro limiti ristretti il più possibile.

Luigi Magnano - Sortino (Siracusa).

Veda quanto scriviamo più sopra al Dott. Rossi di Genova Sampierdarena, e consideri se in questi limiti possa essere contenuta la sua collaborazione. In caso affermativo mandi qualche saggio, possibilmente dattilografato.

Italo Sisia - Polla (Salerno).

La ringraziamo per le sue espressioni gentili, e cerchiamo subito di accontentarla: per il materiale per pittori, si rivolga alla Ditta Paciosi, di cui troverà l'inserzione pubblicitaria in questo numero della "Gazzetta"; per quello fotografico scriva al comm. Luigi Carnevali, buon pittore e amico nostro, in Corso Vittorio Emanuele 160, Roma. Diffonda la "Gazzetta" e la raccomandi ai suoi amici.

"GALLERIA PO"
Piazza Buenos Aires, N. 7
Telef. 86.38.92
Acquista, accetta in vendita buone pitture 800.
OCCASIONI - FACILITAZIONI

Ditta A. PACIOSI
ROMA
COLORI - VERNICI - BELLE ARTI
Piazza S. Carlo al Corso, 438-439 - Tel. 61-106